

Fernando Venturini

Le biblioteche raccontate a mia figlia. Una visita guidata tra passato e futuro

Milano, Editrice Bibliografica, 2010 (*Conoscere la biblioteca*; 1), p. 130, € 12,00

Il volumetto di Fernando Venturini inaugura una nuova collana dell'Editrice Bibliografica intitolata "Conoscere la biblioteca" che, nelle intenzioni dell'editore, "si rivolge direttamente agli utenti delle biblioteche per spiegare, con un linguaggio semplice, il ruolo e i diversi aspetti di questo servizio".

È già uscito un altro titolo della serie, *La biblioteca per ragazzi raccontata agli adulti* di Caterina Ramonda, e sono di prossima pubblicazione narrazioni riguardanti le biblioteche e la lettura rivolte a sindaci, matricole, insegnanti e così via.

Non ci poteva essere modo migliore per inaugurare questa collana che il racconto della biblioteca fatto da un bibliotecario a sua figlia ormai ventenne. Fernando Venturini è bibliotecario presso la Biblioteca della Camera dei Deputati, attivamente coinvolto nell'Associazione italiana biblioteche, in particolare nella redazione del repertorio online Documentazione di fonte pubblica in rete (DFP), tra i primi e più attenti osservatori delle dinamiche del web e del suo impatto sulle biblioteche.

In questo caso si presenta sotto una veste diversa, quella di padre e bibliotecario alle prese con una figlia in età di studio e con una professione che si sta profondamente trasformando.

Ci si trova così di fronte ad un dialogo (sebbene la voce della giovane figlia sia solo implicita) tra due generazio-

ni che hanno osservato e osservano da punti di vista diversi un cambiamento epocale, caratterizzato dall'avvento di internet e dall'espansione inarrestabile della rete e dei suoi utilizzi, con tutto ciò che questo ha comportato – e probabilmente ancora più comporterà in futuro – per le biblioteche.

L'autore utilizza perciò un linguaggio semplice e alla portata di un ragazzo (o ragazza) di oggi, con numerosi riferimenti al cinema e alla letteratura e rinvii a fonti come Wikipedia e Youtube, più vicini all'esperienza e agli interessi di questa generazione, e però non fa sconti rispetto alla correttezza e completezza delle informazioni e dei contenuti.

Nella dedica alla figlia le motivazioni per la scrittura di questo libro: "un giorno, guardando i ragazzi che frequentano la mia biblioteca, ho pensato: studiano come me quando avevo vent'anni, ma è cambiato il modo di leggere, di scrivere, di esprimersi (...). Pensando a loro, ho pensato a te" (p. 7).

La lettura si configura davvero – come dice Venturini – come "una visita guidata tra passato e futuro" e – vuoi per lo stile, vuoi per il respiro ampio – finisce per essere una lettura gradevole e a tratti appassionante per chiunque. Una storia vera e propria, di quelle che ci piaceva farci leggere quando eravamo piccoli, ma che non per questo scade mai nella semplificazione o nella banalità.

Si parla delle biblioteche e della loro storia, di scrittura e di testi, della storia del libro e delle sue diverse forme e funzioni, dalle tavolette d'argilla agli e-book, di servizi bibliotecari, di classificazioni, bibliografie e cataloghi; infine, si riflette criti-

camente sul rapporto tra internet e le biblioteche e si prova a interrogarsi sul futuro di queste ultime.

Per chi conosce Venturini sul piano professionale, leggere questo libro rappresenterà la conferma del rigore scientifico e della serietà che lo contraddistinguono, ma anche l'occasione per scoprirne i lati più nascosti, in particolare una vena creativa e narrativa che i tradizionali saggi scientifici non consentono di portare alla luce e uno sguardo di affetto e tenerezza nei confronti non solo della propria figlia ma di un'intera generazione il cui futuro sembra aprirsi a grandi opportunità e speranze, ma suscita anche legittime preoccupazioni.

Non è del tutto evitabile il rischio che i giovani che più o meno casualmente incontreranno questo libro sul loro cammino ne colgano un aspetto da un lato troppo paternalistico, dall'altro poco avveniristico. La cautela con cui Fernando Venturini parla di alcuni sviluppi di internet e della possibilità reali che questi soppiantino

integralmente e positivamente il lavoro delle biblioteche e dei bibliotecari potrebbe essere interpretato come una volontà di difesa della professione piuttosto che come un approccio responsabilmente critico alle nuove tecnologie.

Del resto, la riflessione, la critica ragionata, l'approfondimento sono da sempre il processo di una maturazione e di una crescita personale che va di pari passo con le tappe della vita e con l'avanzare dell'età. È dunque praticamente inevitabile una parziale incomprendenza tra chi sta vivendo l'età dell'incertezza, della speranza e degli entusiasmi e chi ha già un bagaglio considerevole di esperienze alle spalle e, dunque, un atteggiamento più disincantato e saggiamente cauto nei confronti del mondo circostante.

C'è da chiedersi piuttosto se – come più volte ha affermato Baricco – queste caratteristiche e questo approccio non siano ormai espressione di un universo culturale che sta scomparendo piuttosto che di una fase di



maturità dell'esistenza, e se i valori che sembrano soppiantarli, ossia l'orizzontalità, il *multitasking*, la velocità non siano capaci di condurre a risultati altrettanto importanti sia sul piano personale che su quello collettivo.

Da questo punto di vista Venturini ha il merito di rivolgersi a questa generazione di mezzo, che non è quella dei nativi digitali ma che con le tecnologie e internet è cresciuta, con rispetto ed equilibrio, non considerandola causa ed espressione di un imbarbarimento culturale, bensì eredi riconosciuti cui fiduciosamente si affidano i contenuti e lo spirito del passato nella speranza e con la convinzione che saranno capaci di produrre una sintesi fruttuosa col presente.

A mio modo di vedere, questo volumetto non è solo una interessante lettura da proporre agli studenti delle scuole superiori e dei primi anni dell'università allo scopo di offrir loro un'occasione per capire meglio le biblioteche che frequentano o di suscitare una curiosità rispetto a un'istituzione e a un servizio che forse ancora non conoscono e non utilizzano. Può anche essere una lettura introduttiva chiara e stimolante per tutti coloro che si accostano agli studi di biblioteconomia o alla professione bibliotecaria. Sta a questo punto all'editore dare a questa collana la massima diffusione possibile e individuare canali di distribuzione e promozione che raggiungano l'interesse del bacino potenziale di lettori cui questo libro (e i successivi) sembrano destinati.

Anna Galluzzi

Biblioteca del Senato
"Giovanni Spadolini"
anna.galluzzi@gmail.com